

BAND: LANSING-DREIDEN

TITLE: THE DIVIDING ISLAND

LABEL: KEMADO

PAG. 1

LANSING-DREIDEN

The Dividing Island

Kemado/Wide

Giancarlo Currò 8/10

Raziocinio e immaginazione, emisfero destro ed emisfero sinistro. Il mondo dei Lansing-Dreiden è diviso, duale, è confronto costante di suoni, arti, immagini e movimenti sempre in contrapposizione. Il gruppo è un collettivo, che oltre alla musica produce dipinti, video e un magazine di "altra" letteratura, e che in musica esprime la sua complessità. E il disco, questo secondo "The Dividing Island", è una straordinaria fantasia. Ballate elettriche, atmosfere soffuse, suite concepite in chiave prog-rock, melodie pop, c'è di tutto in questa festa di colori, in cui l'unica chiave comune pare poter essere l'imprevedibilità. Momenti calmi, momenti emotivamente più forti, stasi e fluidità, acustica ed elettronica come raramente si fondono insieme.

Rockerilla

June 2006

**LANSING-DREIDEN
THE DIVIDING ISLAND
(KEMADO)**

Lansing-Dreiden è un collettivo di musicisti americani che ama spaziare in svariati ambiti artistici, quali musica, videoarte, scultura, pittura e letteratura. Giunti al secondo album, questi 5 poliedrici personaggi riescono a creare con assoluta naturalezza un suono di difficile catalogazione, moderno ma ricco di reminescenze passate, psichedelico e cybernetico allo stesso tempo, spettrale e magnetico. Non capita spesso di ascoltare qualcosa di così ispirato ed esteticamente lontano dai suoni contemporanei.

TREND - June 2006

DREAM POP

Lansing-Dreiden

The Dividing Island • CD

Kemado/Wide • 10t-36:50

Più che una band in senso stretto, un collettivo multimediale: così vengono presentati i newyorkesi Lansing-Dreiden. Spero che la dimensione musicale non sia il pezzo forte tra le attività collegate alla loro esperienza perché



sennò siamo messi maluccio. La dote migliore forse è da andare a scovare nella formulazione eccentrica della proposta. La definizione generica che trovate sopra infatti è solo di comodo, fondata sul fatto che i connotati principali dell'album sono una permeante aura trascendentale e una raffinata ricerca melodica. I misteri della *shoegaze music* inglese sembrano avere un certo successo in queste tracce.

L'indirizzo dei brani però passa anche attraverso stilemi *sixties* (orchestrazioni prog e arie beatlesiane, languido soul e rock psichedelico) per tramutarsi poi spesso sottoforma di evanescente pop sintetico (tipico anni '80, della peggior razza). Il colpo di grazia arriva nel finale, con una *Dethroning The Optimyth* in tastierosa pompa powermetal. Pare a me che sia un disco brutto e pretenzioso o è solo finito nelle mani sbagliate? (5) *Fabio Polvani*

BLUPW

June 2006

LANSING-DREIDEN

"The Dividing Island"

(Kemado/Wide)

Time: (36:48)

Lansing-Dreiden è un collettivo multimediale che si esprime attraverso i mezzi più svariati. Si tratta di una premessa necessaria per spiegare l'approccio sperimentale di un gruppo-non gruppo che su "The Dividing Island" segue coordinate musicali alquanto bizzarre. La partenza, affidata alla titletrack, è in perfetto stile psych, con un occhio di riguardo alla musica isergica del '60.



Per una semplice associazione mentale, ci si fa subito coinvolgere dall'idea di un'eterna comune di hippie anticonformisti come lo erano i Grateful Dead, i Jefferson Airplane e tanti altri musicisti "sbalati" che nel '67 bazzicavano San Francisco, teatro dei famosi acid test a base di LSD. Le tracce successive, "Gemsert To Stone" e "A Line You Can Cross", sono però spiazzanti: trattasi di ottimo pop anni '80, con arrangiamenti elaborati, melodie lussureggianti e un pizzico di elettronica, come solevano fare i The The dei primi lavori. Si continua su questa piacevole atmosfera fino a "Dethroning The Optimyth", che chiude il disco sulle note del più bevero e orrendo power metal. Avrete capito che, per quanto dotati e interessanti, i Lansing-Dreiden piaceranno solo a chi è fuori di testa come loro.

Ludano TaglioSV

ROCK HARD

June 2006

BAND: LANSING-DREIDEN

TITLE: THE DIVIDING ISLAND

**LABEL: KEMADO
PAG. 2**



LANSING-DREIDEN
The Dividing Island

(Kemado Records)

Genere: wave '80

Ha il suono di: Depeche Mode, Talk Talk

COLLETTIVO MISTERIOSO

Niente nomi in copertina per questo collettivo newyorchese con ambizioni multimediali. Grattando sotto la superficie di teorie un po' fumose si smascherano fonti ispirative curiose e riconoscibili, databili mid-eighties (i Depeche Mode di "One Hour", i Talk Talk di "Part Of The Promise", gli Spands (!) di "One For All"). Il tema della divisione permea l'intero lavoro e la struttura dei brani ospita spesso elementi contrapposti, come in "Dethroning The Optymith" dove convivono chitarre heavy e voci eteree, ma alla fine resta l'impressione di una furbata ben confezionata.

Mario Bianchi

★★

**ROCK
STAR**

July 2006

Lansing-Dreiden



The Dividing Island
Black Mirror/Kemado

A volte invidio chi ha accesso solo alla musica ed evita tutta la trafila legata alla stampa. Perché per apprezzare Lansing-Dreiden bisogna riuscire a dimenticare per un attimo l'assurda pomposità con cui i nostri si presentano: collettivo di artisti, e va bene, concept-album (e qui già...) su una sorta di dicotomia tra Yin e Yang (aargh!), illustrato con dozzina di termini aulici da una press sheet talmente fuori dal mondo da risultare mirabile. Ma rimuovendo tutto ciò e avvicinandosi all'album senza preconcetti, le cose fortunatamente cambiano e lo fanno da subito, con l'apertura maestosa della *kashmiriana* title-track, psichedelia epica degna dei Soundtrack Of Our Lives. E la sorpresa continua con un purissimo estratto dei migliori eighties, tra ABC e Tears For Fears (*A Line You Can Cross*). E ammetterete che evocare Led Zeppelin e Tears For Fears nello stesso album non è da tutti. Nemmeno concluderlo con un pezzo metal, se è per questo. Fanatici del *fa-molo strano* a tutti i costi o una concreta speranza?

Emanuele Sacchi

RUMORE

July/Aug. 06

::: PROMORAMA ::: PRESS :::

BAND: LANSING-DREIDEN

TITLE: THE DIVIDING ISLAND

**LABEL: KEMADO
PAG. 3**

ONDAROCK

http://www.ondarock.it/recensioni/2006_lansingdreiden.htm

La musica è solo uno dei tanti ambiti in cui operano i Lansing-Dreiden. Nelle note di presentazione di questa band atipica, vengono infatti segnalati svariati progetti: partecipazione a mostre di video e dipinti, un magazine di letteratura, e una sorprendente L-D Section, band di nove pc ideata per eseguire la loro musica dal vivo (dato che loro in carne ed ossa non lo fanno, oltre a non rilasciare interviste).

Ovviamente, però, è proprio della musica che ci occupiamo, e, per esattezza, del secondo album del collettivo, "The Dividing Island", in uscita per Kemado e successore di "The Incomplete Triangle", discusso esordio del 2003. Il biglietto da visita del disco è la title track. Tamburi che battono inquieti un rito pagano, sussulti di elettronica e ficcanti inserti di corni e synth a simulare improvvisi barriti aprono la strada a un canto rilassato, che prosegue ciondolante e magico sino a un'esplosione di chitarre elettriche. Il brano viene quindi lanciato al galoppo in un hard-rock tosto, mistico e psichedelico sino alla chiusura su chitarrismo di marca wave. La fantasia al potere, braccio della bellezza.

"Cement To Stone" inizia però a spostare l'inerzia dal psych-rock al psych-pop, con le sue chitarre acustiche a combattere intrusioni di synth (usati davvero come Dio comanda), i contrappunti elettrici a incrociare con le melodie (un canto etereo e un passo spigliato, intervallati da una serie di coretti). E' l'antipasto, è la transizione. La splendida "A Line You Can Cross" (miglior brano del disco) è raffinatissimo pop sintetico, con dialogo a doppia (bellissima) melodia, con citazioni aperte di Ultravox! e Prefab Sprout, vocoder, tastiere e arrangiamenti orchestrali. "One For All" getta la maschera in via definitiva, con il suo canto e ambientazione iper-romantica, profusione di synth, sempre più padroni della scena, e arpeggi delicati.

Si giunge così al terzo apice del disco, "Two Extremes", pulsazioni sbarazzine e retrò, arpa e piano a cesellare la sua melodia garbata che naviga fuori dal tempo e dallo spazio. E' il brano strutturalmente più semplice e lineare del disco. Lo bisca, e ne sfiora il valore, il tuffo nel dark, "Our Hours", che conferma il gusto melodico eccelso e vi abbina strumentazione wave/post-punk. In realtà, già l'altrettanto riuscita "Part Of The Promise" presentava questo elemento, ma in modo differente (più sostenuto e funky, pur stemperato dal suo, a tratti, scampanellare docile) e in più vi univa colpi di chitarrismo quasi metal e patina vagamente glam.

Le canzoni sono brillanti, ma la strumentale "Symbol Of Symmetry", non è sicuramente da meno, con il suo giro ipnotico di chitarra, solcato da note di piano e poi raddoppiato da una marcata linea di violini dolenti. E' l'ultima emozione prima del gran finale, "Detroning The Optimyth" che mette a cuocere davvero troppa roba per un miscuglio altamente improbabile (violente spinte metal, profonde linee di synth, recitati epici, campanelli, falsetto, glam), rischiando seriamente di rovinare tutto realizzando la porcata massima, evitandolo, per fortuna, solo grazie all'abilità compositiva e al tono un po' sbilanciato del disco intero, che smorza gli eccessi degli eccessi.

"The Dividing Island" è il disco che non t'aspetti. Un salto a piedi uniti e senza paracadute vent'anni indietro nel tempo, riferimenti che si sprecano, cercando di cogliere gli aspetti salienti (e più gravi, pur restando nell'ambito della bellezza) e fare oggi dieci belle canzoni di allora. Suoni datati e melodie datate (attenzione, non è una definizione qualitativa) che terranno lontani molti ed esalteranno altri. Ma soprattutto fantasia, tanta ispirazione, emozioni e brani bellissimi. Basta questo a farne un gran disco.

MOVIMENTA

<http://www.movimenta.com/recensioni/cd/lansingdreiden.html>

Dopo l'esordio The Infinite Triangle e il successivo EP A Sectioned Beam, i Lansing-Dreiden giungono tra le loro varie attività a pubblicare il secondo album: dico tra le loro varie attività perchè non propriamente di una band stiamo parlando, ma di un collettivo che si occupa di musica, pittura, scultura, videoarte, letteratura, e che in sostanza vorrebbe presentarsi ad un mondo sempre più pieno di arte presunta come gruppo che ogni anno ha da scrivere, suonare, esporre - insomma ha da dire qualcosa - in ciascuna di queste forme. Pretenzioso almeno quanto i titoli delle opere, non ultimo questo disco, The Dividing Island, concept a proposito di divisione, opposizione, riconciliazione di estremi. Alla fine la cosa che gli riesce meno peggio è l'artwork, mentre la musica è space-pop gradevole nei primi due brani, poi sempre più contaminato, in maniera tutt'altro che nuova, figurarsi geniale, piuttosto: irritante, con R&B, romantic synth-pop, e persino power-metal nella traccia conclusiva, roba sulla quale risparmio ogni commento. Bocciati.

::: PROMORAMA ::: PRESS :::

BAND: LANSING-DREIDEN

TITLE: THE DIVIDING ISLAND

LABEL: KEMADO

PAG. 4

MUSICCLUB

http://www.musicclub.it/musicclub/jsp/rubriche/default_one.jsp?id_rubrica=5&id_numero=11527978758860&id_testo=11528006840420

Nemmeno avventurandomi nelle più catastrofiche previsioni razionali, così come neppure a seguito dei più tremendi incubi notturni, avrei potuto immaginare che i Lansing-Dreiden sarebbero riusciti a fare peggio di quanto erano stati in grado di produrre (sarebbe forse meglio dire non produrre...) nel precedente 'The Incomplete Triangle'. E invece è accaduto...! Infatti nel disco prima citato ero riuscito a individuare un solo pezzo pienamente convincente, quindi era chiaro che sarebbe stato arduo aggravare la situazione; e invece i nostri ce l'hanno fatta!!! All'interno di 'The Dividing Island' non c'è una sola canzone, diciasi una, che sia capace di solleticare l'interesse dell'ascoltatore (almeno non se quel ascoltatore è il sottoscritto). Un disastro dall'inizio alla fine. Tra prog, glam, suoni estrapolati alla rinfusa dagli anni '70 e pure dai '60, new wave, elettronica retro-nueva, qualche chitarra che ogni tanto prova a fare il solletico, tastierine ridicole, persino accenni power metal nel brano conclusivo e una mancanza assoluta di creatività. Speriamo che si carichino il fardello sulle spalle e scompaiano al più presto dalla circolazione. Eliminati!